

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

2 marzo

Il vescovo Ruzza presiede la celebrazione del mercoledì delle Ceneri nella parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli. In comunione con l'invito di papa Francesco alla Chiesa universale, ribadito dalla Conferenza episcopale italiana, la diocesi di Porto-Santa Rufina promuove l'iniziativa di digiuno e di preghiera per la pace.

3 marzo

Alle 18 il vescovo Ruzza celebra la Messa con la Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo.

5 marzo

Il vescovo Ruzza incontra gli insegnanti di religione nel centro pastorale diocesano alle 9.

6 marzo

Nella prima domenica di Quaresima il vescovo Ruzza presiede la celebrazione per l'elezione dei catecumeni e il rito di iscrizione del nome nella cattedrale della Storia alle 16.30.

Domenica scorsa il vescovo Gianrico Ruzza ha iniziato il suo ministero episcopale in diocesi: «A tutti un buon cammino»

«Ci ispiri la rivoluzione del cuore»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«A tutti un buon cammino». Un mandato missionario. Un'idea di famiglia corresponsabile. Un augurio di comunione. Il vescovo Gianrico Ruzza ha condensato in queste parole la gioia alla diocesi di Porto-Santa Rufina alla conclusione del suo ingresso in diocesi. Parrocchie con i loro sacerdoti, religiosi, autorità civili e militari, familiari, amici. In tanti hanno desiderato accogliere il nuovo pastore per la celebrazione di inizio del suo ministero episcopale nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta domenica scorsa. Accanto al vescovo il cardinale Beniamino Stella, titolare della sede suburbicaria, il vescovo emerito Gino Reali e il pastore di Viterbo, Lino Fumagalli, originario della diocesi. La presa di possesso, iniziata con il bacio del crocifisso, l'aspersione dei fedeli, la sosta di adorazione davanti al tabernacolo e la lettura della bolla di nomina, è coincisa con la commemorazione del cardinale Eugène Tisserant nel cinquantesimo della sua morte. I «misteriosi disegni divini» che hanno legato il suffragio del «padre-vescovo» all'avvio del servizio dell'attuale «padre» diocesano hanno trovato un'interpretazione profetica nell'omelia del vescovo Ruzza. Il presule ha messo in dialogo la storia battuta da Tisserant e quella che la Chiesa portuense dovrà continuare a scrivere, leggendo la sorgente da cui entrambe trovano senso nell'adesione alla Parola di Dio. Confortato in questa prospettiva dall'esortazione rivoltagli da papa Francesco nella Bolla di nomina: «Essendo preminente la carità, in quanto inizio e fine a cui tutto deve essere diretto, dobbiamo compatirci l'un l'altro ed essere amanti della fraternità e portatori delle infermità dei fratelli e cercare reciprocamente le occasioni di salvezza, dove avremo visto una necessità di aiutarci vicendevolmente e portare i pesi gli uni

«Formare le coscienze di grandi e piccoli al fine di avere un atteggiamento responsabile e coerente nella direzione di un'opzione di vita sostenibile ed ecocompatibile»

degli altri». In quell'«invece» pronunciato da Gesù nel racconto dell'evangelista Luca, letto durante la liturgia, il vescovo ha indicato «la rivoluzione del cuore che ci deve ispirare», caratterizzata da radicalità, novità e profezia: «Amate invece i vostri nemici, fate del bene». Non è più il principio della legge del taglione a regolare le relazioni perché Cristo rivela il volto del padre misericordioso: «quanti errori umani generano sofferenza e morte, in ogni campo dello scibile umano! Dio non ci fa scontare questi errori, in tal caso applicherebbe quella legge, ma si affida e si fida del nostro pentimento perché crede in noi e ci chiede di rialzarci dalle nostre cadute grazie alla Sua misericordia». Nell'umanesimo illuminato dalla luce della Parola di



Il vescovo Gianrico Ruzza durante la presa di possesso (Lentini)

Dio il cuore si apre a un autentico discernimento che pensa secondo Dio non secondo gli uomini, come ci ricorda il primo libro del profeta Samuele: Davide non osa alzare la mano contro l'inerte Saul che dorme, perché questi è il consacrato di Dio: «Per noi è un monito - ha commentato il vescovo -, un esempio di come orientare le scelte esistenziali e di come porre le nostre energie al servizio del bene comune. Sempre a partire dalla Parola di Dio! Riconoscendo che la generosità, la gratuità, la bontà hanno sempre un esito positivo e benefico e trasformano il cuore dell'uomo nel giardino della pace e dell'accoglienza. Occorre fare spazio alla generosità e alla tenerezza». La decisione per il Vangelo chiede di operare scelte concrete di azione e di fedeltà al volere di Dio per rispondere alle istanze contemporanee. «Proprio pensando al nostro territorio - ha detto il presule -, così vasto e ricco di bellezze, così carico di storia e di operosità, mi sento di sottolineare l'impegno per la custodia del creato, nostra casa comune, come indicati da papa Francesco nella *Laudato si'*. Non si tratta solamente di pronunciare parole e di sottoscrivere impegni formali, ma di formare le coscienze e di responsabilizzare le sorelle e i fratelli, dal più piccolo al più grande, al fine di avere un atteggiamento responsabile e coerente nella direzione di un'opzione di vita sostenibile ed ecocompatibile». Guardando alla vicenda della diocesi nel Novecento e al servizio di Tisserant, possiamo riconoscere quella forma di ecologia integrale a cui il Papa richiama l'umanità. L'«infaticabile» pastore, «aperto alle novità che provenivano dal clima conciliare» seppe conoscere in profondità le difficoltà e le speranze dei suoi fedeli, ponendo attenzione al lavoro dei campi e alla vita agricola. «Il discernimento sulla storia ci chiede di guardare con oggettività e con

chiarezza non solamente agli errori del passato, ma soprattutto allo sforzo comune che possiamo e dobbiamo mettere in campo per avere una prospettiva futura di vita. Per questo penso che questa diocesi possa e debba impegnarsi per sostenere una cultura della sostenibilità e per difendere l'ambiente in cui viviamo. Non da ultimo potrà offrire indicazioni alle autorità civili, soprattutto quando siano urgenti e necessarie scelte che influenzino le condizioni di salute della popolazione, come potrebbe avvenire nella questione annosa dei rifiuti e oggi dei biodegestori». Il

«La generosità, la gratuità, la bontà hanno sempre un esito positivo e benefico, trasformano l'uomo nel giardino della pace. Occorre fare spazio alla generosità e alla tenerezza»

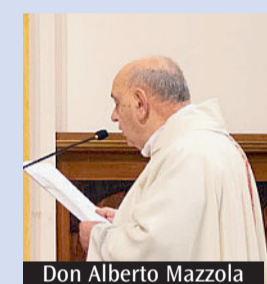
percorso della Chiesa locale si inserisce oggi in quello della Chiesa italiana e universale nella grande stagione del Sinodo: «Camminare insieme in questo tempo di esperienza sinodale ci chiede di ascoltare tutti e di considerare le esigenze e le domande di ciascuno, in quella linea di conversione all'ascolto che ci aiuterà a tessere la trama del tessuto sociale nella ricerca della riconciliazione sociale e del desiderio di partecipazione alla vita pubblica, che deve caratterizzare la presenza dei cristiani nella società civile». L'incontro con la Parola di Dio, il cambiamento che questa attualizza nella vita personale e comunitaria, e le azioni che determinano un orizzonte di speranza per i cristiani: la vita eterna. È san Paolo nella prima lettera ai Corinzi a indicarci l'apertura dell'esistenza

umana, dalla sua dimensione naturale a quella soprannaturale. Nel Battesimo entriamo in comunione con Dio, la cui grazia agisce nella condizione di fragilità dell'umanità e si compie nella risurrezione di Gesù Cristo che vince la morte. «L'uomo è destinato all'eternità», ha rimarcato Ruzza, «È chiamato alla comunione con il Signore nella vita del cielo. Sta lì, in quell'uomo nuovo designato da Paolo, l'impronta di Dio che caratterizza la vera umanità. Sta qui la nascita in un nuovo modo di tessere le relazioni umane e di stabilire l'interazione secondo modalità di fraternità e di rispetto». La vita nuova ci porta oltre l'egoismo e l'autoreferenzialità e allora, ha concluso il vescovo «sorelle e fratelli, guardiamo insieme allo splendore della vita nel Signore e camminiamo con coraggio e con gioia. Ci accompagnerà sempre la protezione e la custodia di Maria Santissima, Madre della Misericordia. A Lei chiediamo di proteggere la nostra Chiesa e di prenderla per mano per condurla a compiere la volontà del Signore in questo tempo di Grazia che ci è donato». Parole risonanti nel sorriso dei tanti volti riuniti nella cattedrale piena. Sentimenti inespresi di cui il vicario generale, don Alberto Mazzola, si era fatto interprete nel saluto al nuovo pastore a cui la diocesi ha donato un pastorale con l'immagine del buon pastore. Con una preghiera davanti alla tomba dei vescovi, dove riposano le spoglie di Tisserant, la comunità diocesana attorno al vescovo Ruzza ha reso omaggio al cardinale alla conclusione della celebrazione. Un gesto di comunione con il cammino della diocesi ripreso nella storia recente, e iniziato in epoca apostolica con la testimonianza del primo vescovo di Porto, il martire Ippolito, la cui croce simbolo di questa terra, posta sull'altare della cattedrale, accompagnerà il cammino del Sinodo.

IL SALITO

Mazzola al presule: «Questa è la sua casa e noi la sua famiglia»

«Eccellenza reverendissima, signor cardinale, eccellentissimi vescovi, cari sacerdoti, religiosi e religiose, illustri autorità civili e militari, cari fedeli laici della nostra grande famiglia diocesana, mi rendo interprete dei condivisi sentimenti di gratitudine e di gioia», inizia così il saluto del vicario generale don Alberto Mazzola al vescovo Ruzza nella celebrazione di domenica scorsa per l'inizio del suo ministero episcopale a Porto-Santa Rufina. «Gratitudine al Signore perché ha manifestato, ancora una volta, il mistero della sua provvidenza donandoci un nuovo pastore, che è il



Don Alberto Mazzola

Nelle parole del vicario generale la grande gioia e la gratitudine al cardinale Beniamino Stella, così come all'emérito Gino Reali, uniti nel ricordo di Eugène Tisserant

testimone della vivente tradizione apostolica del Popolo di Dio pellegrino nel tempo. Gioia nell'accogliere, oggi, in modo solenne e ufficiale, il dono della Sua persona, eccellenza, che già conosciamo e che abbiamo imparato ad apprezzare. Benvenuto, caro vescovo Gianrico! Da oggi lei è il nostro vescovo, questo è il nostro clero, questa è la Sua casa e noi la sua famiglia». Il sacerdote ha rivolto poi un pensiero al cardinale Beniamino Stella, titolare della sede suburbicaria, «che rende vivo il peculiare e unico legame che sussiste tra questa gloriosa diocesi e la Prima Sedes», affidandogli «l'espressione del nostro affetto filiale verso il Santo Padre». «Doverosa», ha continuato Mazzola, la gratitudine verso il vescovo emerito Gino Reali, «che è stato per tanti anni nostro pastore, eccellenza, tutto quello che ha fatto per noi con grande impegno, con fatica e con tanto sacrificio personale». Presentando poi il dono della diocesi al vescovo, un bastone pastorale, il vicario generale ha evidenziato nell'oggetto, simbolo del ministero del Vescovo, l'immagine presente nel riccio, Gesù Buon Pastore. «Oggi Lei avvia una forma nuova di ministero come nostro pastore ed entra a far parte della storia di questa Chiesa, inserendosi nel lungo elenco di vescovi che risale fino al martire sant'Ippolito, primo vescovo di Porto» ha sottolineato il presbitero, ricordando il 50° anniversario della morte del cardinale Eugène Tisserant: «Egli, pur rimanendo a servizio della Santa Sede, è stato per noi un pastore a tempo pieno, ha servito generosamente questa diocesi, si è preso cura di noi e ci ha amato come un padre». Un esempio di pastore a cui ispirarsi. «Noi pregheremo perché, come hanno fatto i suoi predecessori, come ha fatto il cardinale Tisserant, lei possa sempre più, amare e custodire la storia e la geografia di questa antica e gloriosa Chiesa. Noi preghiamo per lei, perché, come un buon pastore, con cuore di padre ci guidi con carità e verità, nella via degli insegnamenti di Cristo, Signore e Salvatore. Lei sa che può contare su di noi, sull'obbedienza dei sacerdoti e sull'affetto e la vicinanza e la preghiera di ogni fedele della grande famiglia diocesana di Porto-Santa Rufina. Auguri!», ha concluso don Mazzola.

Sostando insieme a «Betsaida»

Betsaida, la casa della pesca. Venerdì della scorsa settimana in questo luogo biblico ha fatto sosta «Sto da Dio», il cammino che le pastorali giovanili delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia offrono ai giovani per scoprire la gioia della Parola di Dio. Tanti ragazzi hanno ascoltato la meditazione del vescovo Ruzza nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri. «Dobbiamo riconoscere le nostre ferite. Dobbiamo curare i buchi del cuore che abbiamo tutti. E per farlo abbiamo bisogno di qualcuno che racconti la bellezza della vita. Questo è Gesù», ha detto il pastore nella sua riflessione. Parole risonate nei volti dei ragazzi durante l'adorazione eucaristica. Qui davanti al «pane donato» come quello offerto alla moltitudine di gente letto nel vangelo di Luca, i ragazzi hanno posto dei bastoncini con su scritta una frase scaturita dall'ascolto del proprio cuore. In conclusione è stato presentato il progetto Policoro e annunciata la partecipazione delle due diocesi all'incontro dei ragazzi con il Papa nella prossima Pasquetta.

Riano ha ringraziato don Agostino

Un padre, un amico, un uomo che ha fatto della sua vita la testimonianza del sacerdozio. Nella celebrazione del 19 febbraio per l'ingresso del nuovo parroco, don Agostino Pantini ha salutato la comunità di Riano. Un paese intero ha reso omaggio ad una guida che per 47 anni ha servito la Chiesa e la gente, con umiltà e sorriso, come hanno detto le confraternite cittadine interpretando i sentimenti dei parrochiani e dei cittadini. Bambini, ragazzi e adulti hanno

voluto dire con la loro presenza l'amore a un pastore capace di essere segno di unità e di comunione con tutti. Lascia una ricca eredità al nuovo parroco padre Francisco Javier Ortiz Pena, fino ad ora impegnato nella frazione di Costaroni, nella stessa parrocchia dell'Immacolata concezione della Beata Vergine Maria. Nella sua omelia il vescovo Ruzza ha ringraziato il sacerdote per il suo servizio e per la gioia che ha dato alla sua comunità, rendendo orgogliosa tutta la diocesi

di Porto-Santa Rufina del suo ministero. Nella commozione del sindaco Luca Abbruzzetti, che a nome dell'amministrazione ha offerto dei doni ai due sacerdoti e al vescovo, sono raccolte intiere generazioni di cittadini che hanno sperimentato l'amore di don Agostino. Nel suo intervento il primo cittadino ha poi espresso la gratitudine al sacerdote per la costruzione delle buone relazioni della comunità e per l'attenzione e lo sforzo concreto nel recuperare la bellezza delle chiese rianesi.



Don Agostino Pantini (Lentini)

La bellezza di ascoltare chi si piega sui deboli

Incontrare alcuni dei luoghi dove la carità offre una casa aperta per vivere accanto alle sofferenze. È questa una delle ragioni che ha condotto il vescovo Ruzza assieme alla commissione sinodale a visitare il Fac (Fraterno aiuto cristiano) e la Comunità Cenacolo al Centro Nazareth in via della Pisana. Una tappa di ascolto sinodale di due realtà che rendono testimonianza quotidiana del Vangelo. Il Fac approfondisce la genuina radice evangelica della Chiesa in sintonia con il Concilio Vaticano II promuovendo un coraggioso e deciso rinnovamento. La Comunità Cenacolo tende la mano alle persone cadute nella dipendenza per aiutarle a ritrovare la forza nella gioia della buona novella. Un dialogo legato alla concretezza del fare quello tra il vescovo Ruzza e le donne e gli uomini che condividono questo spazio di Resurrezione.